



STAGE RESIDENZIALE PRESSO LA SCUOLA DI PACE DI MONTE SOLE

Breve relazione sull'esperienza condotta dai giovani tutor del progetto "Due per Uno per Due G"

IL SENSO DELL'INIZIATIVA:

Il CD/LEI, in accordo con gli istituti scolastici coinvolti, ha pensato di proporre ai giovani di "Due per Uno per due G" un soggiorno di due giorni a Monte Sole con l'obiettivo di creare un'occasione formativa di crescita personale e di gruppo, con particolare attenzione al ruolo di "tutor". L'esperienza a Monte sole si è delineata come una conclusione naturale di un percorso svolto insieme per confrontarsi reciprocamente e dialogare intorno al senso della costruzione identitaria, del confronto scontro con l'alterità, della memoria e delle proprie origini e dell'andamento stesso del progetto.

Questi obiettivi hanno trovato un fertile contesto di attuazione proprio presso la Fondazione Scuola di Pace di Montesole che ormai da molti anni lavora per: *"promuovere iniziative di formazione ed educazione alla pace, alla trasformazione non-violenta dei conflitti, al rispetto dei diritti umani, per la convivenza pacifica tra popoli e culture diverse, per una società senza xenofobia, razzismo ed ogni altra violenza verso la persona umana ed il suo ambiente"* (www.montesole.org).

La *mission* della Scuola di Pace trae origine dal contesto sociale, culturale e storico in cui la scuola stessa è nata. Monte Sole, infatti, si caratterizza come contesto denso di storia e di memoria, ma anche teatro di atroci violenze: tra il 25 settembre e il 5 ottobre del 1944 truppe naziste ed elementi fascisti diedero vita ad un'inspiegabile strage in cui persero la vita più di 800 persone, tra cui, in maggioranza, donne e bambini.

In seguito agli episodi di violenza e di inspiegabile accanimento contro la popolazione civile locale, oggi ci si interroga sulle ragioni che lo hanno reso possibile sia a Monte Sole sia in tanti altri contesti.

LE SCUOLE COINVOLTE:

- ◇ IPSSAR SCAPPI
- ◇ IST. PROF. ALDROVANDI RUBBIANI
- ◇ IIS MANFREDI TANARI

TOTALE ALLIEVI COINVOLTI: 23

GLI OBIETTIVI GENERALI:

La progettazione e lo sviluppo delle attività proposte ai ragazzi e alle ragazze del progetto "Due per Uno per due G", durante il soggiorno a Monte Sole, si inscrivono all'interno dei percorsi e delle prospettive pedagogiche – educative che la Scuola di Pace propone. In linea con quest'ultima il soggiorno di due giorni organizzato dal CD/LEI si prefiggeva il raggiungimento di alcuni macro obiettivi:

- ❖ Produrre conoscenze, riflessioni e saperi legati al significato e al valore della memoria storica sia per il singolo soggetto, sia per le comunità sociali di riferimento.
- ❖ Aiutare i ragazzi e le ragazze a comprendere come la memoria storica collettiva sia di estrema importanza per la formazione della propria identità, per la "narrazione" della propria storia e per comprendere alcune dinamiche sociali e relazionali legate alla situazione attuale in cui oggi siamo immersi.



- ❖ Accompagnare i ragazzi e le ragazze attraverso un percorso di conoscenza di determinati avvenimenti storici, spesso poco considerati, che hanno portato i contesti di vita locali a diventare teatro di atroci massacri, innescando nel tempo forti processi di cambiamento socio culturale sulle popolazioni locali e non.
- ❖ Permettere ai ragazzi e alle ragazze di sviluppare una riflessione sul proprio passato, sulle proprie radici, ma soprattutto su alcune dinamiche conflittuali e discriminanti che possono condurre nei casi più estremi all'odio e alla violenza nei confronti di chi percepiamo come "diverso" anche nella nostra contemporaneità.

LE FINALITA' SPECIFICHE:

I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto sono stati investiti durante tutto l'anno scolastico di forti responsabilità che li hanno visti protagonisti di un percorso intenso di crescita e di supporto verso altri ragazzi/e stranieri/e neo-arrivati/e fuori e dentro il contesto scolastico. Alla luce di ciò le finalità specifiche del soggiorno di due giorni a Monte Sole nell'ambito del progetto "Due per Uno per Due G" rappresentano il tentativo di:

- ❖ Offrire ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di intraprendere un percorso autentico di crescita formativa "condivisa" con il gruppo e di riflessione su di sé e sulla complessità della realtà odierna.
- ❖ Offrire ai ragazzi e alle ragazze coinvolte la possibilità di dialogare insieme su quegli episodi discriminatori che possono aver vissuto sulla loro pelle e con cui spesso ancora oggi devono fare i conti, ma anche indagare e comprendere le forme di pregiudizio che si nutrono verso chi percepiamo come altro da noi.
- ❖ Promuovere un momento di restituzione e condivisione dell'esperienza condotta nell'ambito del progetto e creare uno spazio in cui far emergere potenzialità e limiti del percorso progettuale concluso.
- ❖ Condividere con i ragazzi e le ragazze i cambiamenti e le evoluzioni della seconda annualità del progetto presentandolo ai/alle nuovi/e ragazzi/e, futuri/e tutor, tramite la testimonianza diretta dei/delle tutor della prima annualità.

LE FASI DEL PERCORSO:

1° giornata – tappe principali

Accoglienza dei partecipanti

Le operatrici della Scuola di Pace hanno coinvolto i ragazzi e le ragazze in alcuni giochi di gruppo di icebreaking e di cooperazione. Le attività proposte avevano lo scopo di:

- ❖ Creare un clima sereno e amicale
- ❖ Facilitare la conoscenza reciproca
- ❖ Porre le basi per la creazione di un clima di fiducia necessario per la prosecuzione del percorso previsto
- ❖ Sospendere il giudizio critico nei confronti "dell'altro"
- ❖ Facilitare e promuovere il dialogo e lo scambio
- ❖ facilitare e rendere possibile la costruzione di uno spazio intimo e neutro in cui potessero emergere ed essere accolti sentimenti, emozioni, paure e impressioni interiori legate alla propria storia personale presente, passata e futura.

Nella fase di accoglienza sono state previste anche la stesura partecipativa di alcune regole di convivenza (parlare una lingua comune condivisa, conoscersi meglio, collaborare, seguire i momenti strutturati delle giornate, fare silenzio dalle ore 24.30 in poi)



e la rilevazione delle aspettative che i giovani hanno elaborato nei confronti del percorso che è stato loro anticipatamente proposto e delineato.

Tra queste, quelle maggiormente condivise sono state:

- ❖ conoscersi
- ❖ parlare e passare un po' di tempo insieme
- ❖ capire, conoscere e scoprire il passato
- ❖ aiutarsi reciprocamente

Percorso di rievocazione storica della memoria - laboratorio interattivo sui luoghi della memoria nell'aria del memoriale.

I ragazzi suddivisi in due gruppi misti sono stati accompagnati da un'educatrice attraverso un percorso mirato di conoscenza e di riflessione che prevedeva la sosta in alcuni dei 115 luoghi in cui si è consumato l'eccidio: **Il crinale** - prima tappa per contestualizzare gli eventi storici e le testimonianze dei sopravvissuti; **Caprara** - Seconda tappa. Il massacro di Caprara viene rievocato tramite la testimonianza scritta di Gilberto Fabbri che al tempo aveva circa quattordici anni; **Casaglia** - Terza tappa. Il massacro (29 settembre), che si è consumato tra la chiesa di Santa Maria Assunta e il cimitero, viene rievocato dalla testimonianza scritta di Cornelia Paselli, sopravvissuta all'eccidio, aveva circa 18 anni.

La conoscenza e la riflessione sui tragici eventi di cui Monte Sole è stato teatro sono emersi gradualmente. In particolare l'approccio verso la conoscenza della dimensione storica si è sviluppato attraverso le testimonianze scritte di chi ha vissuto in prima persona quei drammatici eventi: la testimonianza soggettiva, infatti, può rivelarsi uno strumento indispensabile per empatizzare con l'altro, per far emergere aspetti ed emozioni legate alla propria storia, per riflettere sulle radici dell'odio e della violenza verso chi viene percepito come "altro da noi" e per cercare di non rispondere alla violenza con la violenza, ma tentando di trovare un senso e una risposta alternativa capace di aprire il confronto e la comprensione reciproca anche per cogliere quei meccanismi e quei processi che hanno prodotto e alimentato l'escalation dei conflitti.

Sono state poste alcune domande salienti per aiutare il gruppo a far luce sugli aspetti più sotterranei :

Cosa ci comunica il contesto e il clima che si "respira" a Monte Sole? Come mai è stata possibile una strage in cui hanno perso la vita soprattutto donne, anziani e bambini? Cosa ha spinto altri esseri umani ad accanirsi così sulla popolazione civile? Si poteva evitare una simile tragedia? Come vivono oggi gli ultimi sopravvissuti? Che cos'hanno provato in quei momenti? Sono stati puniti i colpevoli? Che senso ha oggi cercare di comprendere i motivi che hanno spinto ad uccidere donne, bambini ed anziani?

Il percorso ha richiesto la partecipazione attiva e diretta del gruppo: Attraverso il dialogo e il racconto i ragazzi sono stati sollecitati a ricostruire gli eventi storici principali collocandoli anche geograficamente. Quelle che in un primo momento potevano rivelarsi semplici nozioni di storia hanno acquistato un particolare significato nel momento in cui gli avvenimenti legati all'eccidio venivano narrati attraverso le parole di coloro che in prima persona hanno vissuto quei tragici momenti. Tuttavia si è cercato anche di cogliere e provare a comprendere il punto di vista di chi quel massacro l'ha reso possibile, anche se solitamente ritenuto il "carnefice". Durante tutto il percorso infatti la domanda che ha accompagnato il gruppo è stata: "Come è stato possibile un simile massacro e perché?".

Un quesito su cui ancora oggi ci si sta interrogando e che proprio per la sua complessità merita una riflessione capace di andare oltre l'eccidio di Monte sole.

Rievocare fatti realmente accaduti tramite le parole dirette dei testimoni che li hanno vissuti ha permesso inoltre di portare alla luce sentimenti ed emozioni personali dei ragazzi legate alla loro storia e al loro percorso di vita: la migrazione, la ricerca d'identità, la paura dell'altro, la diversità, il confronto/scontro con l'altro nella quotidianità, pregiudizi e discriminazioni ad oggi presenti ecc ...

A conclusione del percorso l'educatrice ha chiesto ai ragazzi di scrivere le loro impressioni e i loro stati d'animo in un bigliettino anonimo.

Visione del filmato prodotto dall'istituto alberghiero Scappi nell'ambito del progetto "Due per Uno per Due G".

2° giornata – tappe principali

Attività di warming up: laboratorio interattivo di discussione e feedback sulla visita ai luoghi, collegamenti col presente e con la quotidianità dei ragazzi per introdurre alcune domande salienti (perché la memoria? Serve ricordare eventi tragici del passato? A cosa? Ecc.) provando successivamente a tracciare possibili risposte.

Le educatrici hanno condotto i ragazzi attraverso la rielaborazione del percorso nell'area del memoriale, effettuato durante la prima giornata, partendo dalla lettura dei biglietti anonimi scritti dai ragazzi:

È stata una bella esperienza però molto triste e spero di rivedere questo posto.

La natura è una cosa bellissima, così come le persone ha il diritto di non essere maltrattata vive come noi, e come noi ha il diritto di vivere: nessuno è libero di privare di questo dono gli altri.

Sono stata un po' triste.

Per me è stato bello conoscere la storia di Monte Sole e sapere come il popolo ha sofferto. È stata una sensazione molto forte, non saprei spiegare bene, ma comunque ascoltare il racconto mi ha commosso.

RIFLESSIONE

I racconti di oggi sono stati toccanti e sconvolgenti e la cosa più sconvolgente è che di questi racconti ce ne sono a migliaia e accadono ancora oggi per questo credo che l'educazione delle generazioni future sia di vitale importanza.

Durante il percorso mi sentivo molto strano. Nel senso che ero molto interessato, ma più andava avanti il racconto più mi spaventavo. Alla fine non ci credo più (come è possibile uccidere le persone così) mi sento un po' scioccato e dispiaciuto.

Questa esperienza è stata molto interessante, mi ha fatto riflettere tanto. Ho imparato tante cose nuove. Spero di avere ancora un'esperienza così.

Sono in un cimitero ... sto fra le tombe.

L'ambiente ti fa riflettere molto ... mi viene da piangere ... il mio cuore sta piangendo ... piange il dolore che gli altri anno vissuto ... Nella vita non si sa mai cosa può capitare. Quindi un domani può capitare anche a noi delle situazioni simili.

Questa storia mi ha fatto riflettere dell'accaduto, di questo silenzio che purtroppo ha pensarci, non è così bello come sembra.

Oggi ho imparato delle nuove cose e ho cercato solo di immaginarmi quello che hanno vissuto quelle persone però è molto difficile.

L'esperienza di oggi mi ha fatto riflettere su come è semplice trascurare nella vita quotidiana fatti storici così importanti.

Tutte queste cose mi hanno fatto pensare ai giorni d'oggi e quelli di allora. Di come si vive ora e come si provava di vivere a quei tempi.

Durante questo percorso ho sentito tante cose che io prima non conoscevo e non avevo idea della loro esistenza. Lo sapevo già che la guerra è una cosa terribile, ma ignoravo i dettagli. Ho sentito delle cose ed avvenimenti ripugnanti ma non mi dispiace. A volte bisogna sentire le cose come le vedono gli altri.

Secondo me è stata un'esperienza bellissima. Ho capito che il gruppo e la compagnia è davvero una cosa bella .

Io direi che le cose che hanno fatto sono davvero brutte e le parole di Hitler dovevano essere ripensate e non farsi portare avanti con al testa degli altri sapendo che sbagliano. Per i sopravvissuti hanno subito un'esperienza bruttissima e penso che gli hanno cambiato la vita e il loro modo di vivere con tutte le aspettative.

Il percorso che abbiamo fatto è stato molto interessante e un giorno magari lo ripeterai.

Mi sentivo dispiaciuto per quello che è successo a Caprara. Mi ero preoccupato, ero scioccata. Non volevo che accadesse mi dispiace molto.

FORTUNATA! Che una parte del mondo sia cambiata.

In questi momenti non penso ad una altra cosa, solo ai bambini morti e mi sembra una storia molto triste in un posto bello che è diventato triste per quello che è successo molti anni fa.

Mi è piaciuta e servita molto la visita a Monte Sole per conoscere un po' la storia del posto, ma oggi ne ho scoperte molte di più ed anche più tragiche. All'inizio non capivo cosa potesse centrare tutto questo con me e con quello che faccio, ma dopo avere iniziato il percorso me ne sono reso conto.

È strano tutto questo , mi meraviglio com'è che non ho provato fino ad adesso queste sensazioni. Qua non c'è vita ma nello stesso tempo c'è più vita che in una città, perché qua è la natura che parla ... è il silenzio che ti fa pensare e immaginare. Sicuramente è un posto meraviglioso dove si può staccare dalla quotidianità e trovare un vero amico che è il silenzio.

Mentre leggevo le lettere dei sopravvissuti al massacro riuscivo a sentire e a capire tutta la situazione in quel momento vissuta.

Partendo dalla lettura e dall'analisi dei pensieri scritti i ragazzi hanno avuto la possibilità di parlare di loro, del modo in cui percepiscono la realtà, di come sentono e vedono i problemi legati all'essere diverso o svantaggiato socialmente ed economicamente: "... *In alcune parti del mondo ...*" dice una ragazza "*queste cose succedono ancora, anzi ne succedono delle peggiori. Anche in Europa come ad esempio nel Kosovo ...*". Un ragazzo aggiunge "*è importante pensare con la propria testa ma spesso vieni giudicato solo perché sei straniero*".

I riferimenti alle proprie storie di vita personali hanno portato alla luce il tema della discriminazione e del razzismo:

Educatrice - "*ma a parte le guerre qui in questa parte del mondo accadono ancora episodi analoghi?*"



Una ragazza - *“ certo, le discriminazioni razziali, perché, ad esempio, abbiamo il colore della pelle diverso. In autobus mi sento a disagio, le vedi le persone che ti fissano e io mi domando che cosa ho che non va ...”*.

Nel complesso Le educatrici hanno cercato di cogliere il filo conduttore che legava il progetto “ Due per Uno per Due G” all’esperienza di Monte Sole. I ragazzi hanno partecipato attivamente:

Un ragazzo - *“certo, noi siamo tutti stranieri, e anche nel massacro di Monte Sole il razzismo è stato forte e violento. A Caprara non si è guardato in faccia a nessuno. Chi ha compiuto la strage non ha avuto pietà, nell’altro ha visto solo dei nemici”*.

Le educatrici si sono soffermate anche sul tema della propaganda fascista cercando di aiutare i ragazzi a riflettere su come la persuasione dei cittadini sia anche oggi una “pratica” largamente diffusa”. La propaganda in particolare quella veicolata dai media ha un grande impatto nella percezione che i soggetti hanno dello straniero e della diversità, innescando emozioni che portano di conseguenza ad agire d’istinto, bloccando una vera riflessione personale.

Successivamente i ragazzi sono stati invitati a proporre qualche esempio concreto:

“i giornali mettono sempre in prima pagina le notizie in cui gli stranieri hanno ucciso o rubato...”

“gli zingari vengono rappresentati solo negativamente, ma non sono tutti così, io ho molti amici zingari e posso dire che non è vero quello che dicono i giornali”

“i media fanno di tutta un erba un fascio!”

“cosa dire di quel ragazzo straniero ucciso per dei biscotti? Ancora il razzismo è presente e forte”

La discussione ha permesso al gruppo di ragionare e riflettere anche sui propri pregiudizi nel tentativo di svelare eventuali resistenze nei confronti di chi viene percepito come un nemico solo perché non lo si conosce abbastanza e che proprio per questo spaventa. Si è sottolineato più volte quanto possa rivelarsi pericolosa la generalizzazione e la semplificazione della realtà, meccanismo presente per natura nei processi mentali ma che può essere superato attraverso la consapevolezza dei propri limiti e la messa in discussione di sé stessi per andare oltre le apparenze e il sentito dire, per fare posto all’altro attraverso un dialogo autentico e acritico.

Parlare “del confronto con l’alterità” ha permesso alle educatrici di approfondire il concetto di identità attraverso alcuni giochi: ognuno di noi è unico e diverso, ha la propria storia e le proprie radici.

La diversità può condurre al conflitto e all’incomprensione ma ciò può essere superato se si trova un punto in comune da cui partire e se si è disposti a mettersi in gioco e in discussione per accogliere il punto di vista dell’altro. Ognuno di noi è molteplicità, ha mille sfaccettature che lo caratterizzano non solo il paese o la lingua di origine. Troppo spesso i soggetti vengono percepiti come una parte a rappresentanza di “un tutto” rimasto nell’invisibilità. Purtroppo nella quotidianità si tende a generalizzare e semplificare la realtà e le persone fino a dire che tutti si comportano o sono in un certo modo. Nel rapporto con



l'altro possiamo vedere in un primo momento solo alcune cose, alcuni indizi, ma questi non sono sufficienti per comprendere le sue mille sfaccettature, per cogliere la sua identità.

Concludendo "in questi due giorni il dialogo e il confronto ci hanno reso diversi. Le esperienze che qui abbiamo condiviso hanno reso possibile il cambiamento in ognuno di noi. Ci siamo messi tutti in discussione positivamente".

Conclusioni del percorso: riflessioni di gruppo - il soggiorno a Monte Sole e il Progetto due per uno per due G.

Il percorso è stata un'occasione importante per offrire ai ragazzi la possibilità di migliorare loro stessi come persone, ma anche per offrire loro la possibilità di crescere come tutor acquisendo quindi competenze personali tali da riuscire poi a supportare in modo sempre più maturo e responsabile quei ragazzi e quelle ragazze che a breve entreranno nel mondo della scuola.

Per sottolineare come i ragazzi stessi siano stati attivamente costruttori del loro ruolo, è stato ripercorso brevemente il percorso e la storia di "Due per Uno per Due G". I tanti interrogativi che in fase iniziale il progetto suggeriva, hanno potuto trovare una risposta concreta grazie all'esperienza diretta che i ragazzi hanno vissuto: solo loro, giorno dopo giorno hanno potuto, di volta in volta, capire e raccontare il significato e il valore che acquistava in loro il ruolo di tutor.

In particolare si è cercato di ragionare insieme ai ragazzi sulle evoluzioni che "Due per Uno per Due G avrà": i tutor del primo anno rappresentano una testimonianza importante del percorso svolto. Ognuno di loro a seconda delle circostanze e del contesto scolastico ha costruito il proprio ruolo per aiutare e rispondere ai bisogni degli allievi neo-arrivati.

Saluti: Giochi di cooperazione finali